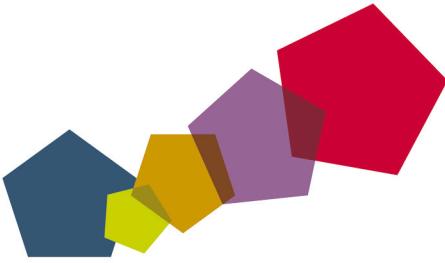


PUG



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

PUG | Approvazione | QC | Allegato

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.4.5

Sistema Storico Archeologico Territoriale

ASSUNZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021

ADOZIONE
Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 46 del 22/06/2023



**Comune
di Modena**

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**UFFICIO DI PIANO****Ufficio PUG**

responsabile ufficio PUG

Simona Rotteglia

valutazione del beneficio pubblico e città pubblica
sistema insediativo, città pubblica e produttivo
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio
valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche

Giulia Ansaldi
Vera Dondi
Paola Dotti
Annalisa Lugli
Irma Palmieri
Anna Pratissoli
Isabella Turchi

analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie

Barbara Ballestri
Nilva Bulgarelli
Francesco D'Alesio
Andrea Reggianini

garante della comunicazione e della partecipazione

Catia Rizzo

diritto amministrativo-urbanistico

Marco Bisconti

Ufficio Progetti urbanistici speciali

sistema informativo territoriale, cartografia

Morena Croci - responsabile ufficio
Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto

segreteria tecnico - amministrativa

Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini

Ufficio amministrativo pianificazione**SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO****Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative**

Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio

Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello,
Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton,
Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni

Servizio trasformazioni edilizie

Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio

Ufficio attività edilizia

Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici

Roberto Bolondi

Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città

Giulia Severi

Settore LL.PP. e manutenzione della città

Gianluca Perri

Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile

Roberto Riva Cambrino

Settore Risorse finanziarie e patrimoniali

Stefania Storti

Settore Risorse Umane e affari istituzionali

Lorena Leonardi

Settore Servizi educativi e pari opportunità

Patrizia Guerra

Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione

Annalisa Righi

Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione

Luca Salvatore

in particolare per i seguenti ambiti:

mobilità

Guido Calvarese, Barbara Cremonini

inquinamento acustico ed elettromagnetico

Daniela Campolieti

sistema storico - archeologico

Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

coordinatore del gruppo di lavoro

Gianfranco Gorelli

rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale

Sandra Vecchietti

città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica

Filippo Boschi

regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione

Stefano Stanghellini

supporto per gli aspetti di paesaggio

Giovanni Bazzani

città storica e patrimonio culturale

Daniele Pini

gruppo di lavoro

Anna Trazzi

Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras,

Alessio Tanganelli

STUDI E RICERCHE

ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale socio - economiche	CAP - Consorzio aree produttive
suolo e sottosuolo	CRESME
uso del suolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
ambiente	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Bologna
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Università di Parma
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	Fondazione del Monte
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	GEO-XPERT Italia SRL
	Studio Giovanni Luca Bisogni

L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico

paesaggio

MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl
João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto,
Fabio Tunoli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro,
Giovanni Trentanovi

forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione

Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e
Studi Urbani
Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara
Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia
Saibene, Francesca Sorricaro
Jacopo Ognibene

mobilità

Patrizia Gabellini

ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico

Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:

direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017
per approfondimenti del sistema produttivo

Pino Dieci
Marcello Capucci
CAP - Consorzio Aree Produttive
Luca Biancucci e Silvio Berni
Barbara Marangoni

coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018

per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e
Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella
Manicardi e Annalisa Vita

Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena

C1.4.5

Sistema Storico Archeologico Territoriale

Sommario

Premessa	2
1. Elementi rappresentativi nel Sistema Storico Archeologico del Territorio	3
1.1 Dati archeologici e percorso metodologico	3
2. Ricostruzione dell’assetto insediativo storico	6
2.1 Dati considerati	6
2.2 Dalla Preistoria all’età del ferro	8
2.2.1 Assetto insediativo	11
2.3 Età romana	12
2.3.1 Assetto insediativo	14
2.4 Età medievale	17
2.4.1 Assetto insediativo	20
2.5 Età moderna	22
2.5.1 Assetto insediativo	24
3. Persistenze archeologiche e storico-identitarie: elementi per la valutazione del valore storico-archeologico	26
3.1 Valori storico-archeologici: il Paesaggio storico identitario al XXI secolo	28
3.1.1 Sistema delle connessioni	28
3.1.2 Sistema degli insediamenti	29
3.1.3 Sistema delle emergenze	30
3.1.4 Sistemi territoriali a rete	30
3.2 Siti persistenti/siti scomparsi: insediamento antropico e sistema idrografico	32
4. Conclusioni	33

Premessa

Il «Sistema Storico Archeologico Territoriale» è stato indagato al fine di porre in evidenza i valori storico identitari dei luoghi e del tessuto storico, persistenti nell'assetto territoriale contemporaneo.

Il Paesaggio storico, inteso come complesso di valori stratificati, trova pertanto riscontro negli «elementi persistenti» nei Tessuti urbani storici e rurali attraverso una visione organica, strutturale, del territorio al contemporaneo: un patrimonio culturale da salvaguardare e valorizzare.

Il percorso conoscitivo si sviluppa nell'arco di scansioni temporali che restituiscono l'evoluzione del territorio dalla preistoria al medioevo, in una visione allargata restitutiva delle relazioni intercomunali. La scansione temporale è sintetizzata su larga scala in quanto l'obiettivo è quello di rappresentare, ai fini di programmazione dello sviluppo territoriale e della conservazione del Paesaggio storico, le aree e le direttive degli insediamenti, i siti a continuità di vita e il paesaggio conservato, le aree che potenzialmente sono interessate dalla conservazione nel primo sottosuolo di depositi archeologici.

Nell'affrontare le Persistenze storico identitarie ed archeologiche si sono evidenziati i Siti, i Tessuti e gli Ambiti del Paesaggio storico conservati in persistenza al contemporaneo, o documentati dalle fonti bibliografiche storiche e archeologiche, elementi che rappresentano valori culturali, storico-archeologici, utili per le future strategie di valorizzazione.

1. Elementi rappresentativi nel Sistema Storico Archeologico del Territorio

1.1 Dati archeologici e percorso metodologico

Gli elaborati rappresentano i dati archeologici e storici noti, posti in relazione agli **elementi paleoidrografici**. I corsi d'acqua, che nei secoli hanno mutato il loro corso con la conseguente formazione di corpi sedimentari e di dossi fluviali relitti, costituenti aree rilevate rispetto al terreno circostante, sono da sempre elementi che hanno condizionato le scelte insediative.

I **dati archeologici** derivano dalla **base informativa della Carta Archeologica**¹. Ai fini del percorso conoscitivo è stato scelto di rappresentare soltanto i siti archeologici indicatori del sistema insediativo. Dall'età romana, periodo in cui viene radicalmente modificato l'assetto territoriale con una vera e propria progettazione estensiva, sono stati descritti gli elementi strutturali del paesaggio storico, sia persistenti sia scomparsi.

Il Sistema Storico Territoriale del comune di Modena è stato oggetto di studi storico-archeologici² e geo-archeologici³.

Più nello specifico, gli elementi di carattere archeologico presentati in questa sede derivano dal database della citata Carta Archeologica per quanto riguarda la localizzazione puntuale e la tipologia dei rinvenimenti dalla preistoria al medioevo, mentre le ricostruzioni urbane e territoriali di **età romana** (reticolo urbano della città di Mutina e centuriazione del territorio) sono frutto della elaborazione congiunta operata dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Gli elementi dell'insediamento storico di **età medievale** e di **età moderna** (chiese, monasteri, castra, mulini, fornaci) sono stati individuati grazie ad una ricerca inedita sulle fonti cartografiche e documentarie, effettuata nel 2017-2018 e frutto della collaborazione tra il Museo Civico di Modena e l'Università Ca' Foscari di Venezia⁴.

Gli Elaborati grafici restitutivi del «Sistema Storico Archeologico Territoriale» sono stati articolati in due livelli di lettura: al centro, sono rappresentati gli elementi conoscitivi derivanti dalla Carta Archeologica (siti archeologici noti, demografia antica), dagli studi storico-topografici (ricostruzione dell'assetto territoriale antico), sovrapposti alle tracce del paesaggio storico (elementi paleo idrografici); mentre sulla parte destra degli Elaborati, in scala grafica minore o attraverso ideogrammi sono proposte le ricostruzioni

derivanti dagli studi storico-topografici, ponendo in evidenza gli elementi significativi per la valutazione dei valori storico-archeologici e utili alle future strategie di pianificazione.

Al fine di comprendere le dinamiche e le modalità che nei secoli hanno portato alla definizione dell'assetto insediativo contemporaneo, l'impostazione del lavoro sul Sistema Storico Archeologico Territoriale è stata basata su tre azioni principali.

1. **La Carta Archeologica:** sono stati rappresentati nella cartografia e considerati per gli studi storico-archeologico i dati relativi alla distribuzione insediativa territoriale, distinti secondo macro-ambiti cronologici. È stata poi evidenziata la profondità di giacitura dei depositi archeologici (sepolto/affiorante in superficie).
2. **Analisi dei tessuti:** il dato archeologico e le fonti storico cartografiche hanno consentito di definire la ricostruzione del tessuto insediativo territoriale, definito principalmente dalla maglia della organizzazione agraria (centuriazione, andamento degli scoli e canali, orientamento viario), dagli assi di stradali e dalle acque.
3. **Identificazione delle persistenze storico-identitarie:** sulla base degli **studi integrati** si è cercato di delineare nel tessuto territoriale contemporaneo quegli elementi che non soltanto sussistono in persistenza, come ad esempio le direttive viarie o la rete dei canali e scoli di impianto medievale, ma anche quelli che hanno mantenuto funzione portante ed identitaria nel paesaggio contemporaneo.

DATI RISCONTRATI

1. Carta Archeologica	<ul style="list-style-type: none">- SITI ARCHEOLOGICI NOTI CON GRADO DI UBICABILITA' CERTA O APPROXIMATIVA, RAPPRESENTATI PER CRONOLOGIA E TIPOLOGIA- PROFONDITA' DI GIACITURA e definizione degli spessori dei depositi archeologici
2. Analisi storico-topografiche	<ul style="list-style-type: none">- Elementi morfologici e del tessuto territoriale conservati in persistenza al contemporaneo- Siti, spazi, edifici, stratificazioni non persistenti ma conservati nel sottosuolo- Viabilità storica- Organizzazione amministrativa dello spazio suburbano nel rapporto città-territorio- Identificazione dei luoghi storico-identitari
3. Elementi ecologico-ambientali	<ul style="list-style-type: none">- Ricostruzione del reticolo dell'idrografia storica- Ricostruzione del reticolo idrografico strutturale

2. Ricostruzione dell'assetto insediativo storico

2.1 Dati considerati

Per la ricostruzione dell'assetto insediativo storico sono state considerate le attestazioni archeologiche pertinenti a insediamenti, aree di necropoli e impianti produttivi (ubicati nell'antichità in prossimità degli abitati). L'ambito cronologico specifico è stato mantenuto con una differenziazione di scala cromatica.

Le forme fluviali presenti identificate nella legenda della cartografia sono da intendersi secondo le seguenti definizioni, desunte da Panizza et al. 2004⁵:

a. Conoidi alluvionali

Nell'alta pianura è presente una fascia di conoidi alluvionali, a volte ben distinguibili nella loro individualità, a volte compenetranti gli uni negli altri ("coalescenti"). In particolare, i conoidi più estesi sono stati depositati dai fiumi che hanno un grande bacino idrografico come il Secchia, il Panaro, il cui conoide ricade in gran parte a sud dell'area di studio.

b. Dossi fluviali

Dai conoidi si diparte una serie di dossi, a direzione SSO-NNE, che via via verso la media pianura aumentano di numero e sono separati tra loro da aree depresse (catini interfluviali). I dossi, che rappresentano antichi tracciati fluviali, sono più sviluppati nella media pianura, dove i fenomeni di sedimentazione prevalgono su quelli erosivi e c'è una naturale tendenza dei corsi d'acqua alla pensilità, con successiva loro tracimazione e abbandono dei depositi più grossolani, nella parte prossimale al loro corso, e di quelli più fini nelle parti distali tra un dosso e l'altro.

c. Paleoalvei definiti a livello di pianura

Si tratta di forme lineari o sinuose, alla stessa quota del piano di campagna circostante, che si rinvengono principalmente nella media pianura con direzione analoga a quella dei dossi. L'andamento complessivo dei dossi e di questi paleoalvei consente di ricostruire l'evoluzione nel tempo dell'idrografia: si deduce uno spostamento verso ovest del Panaro e una migrazione verso est del Secchia, con una tendenza a convergere a nord di Modena, verso una zona geologicamente depressa.

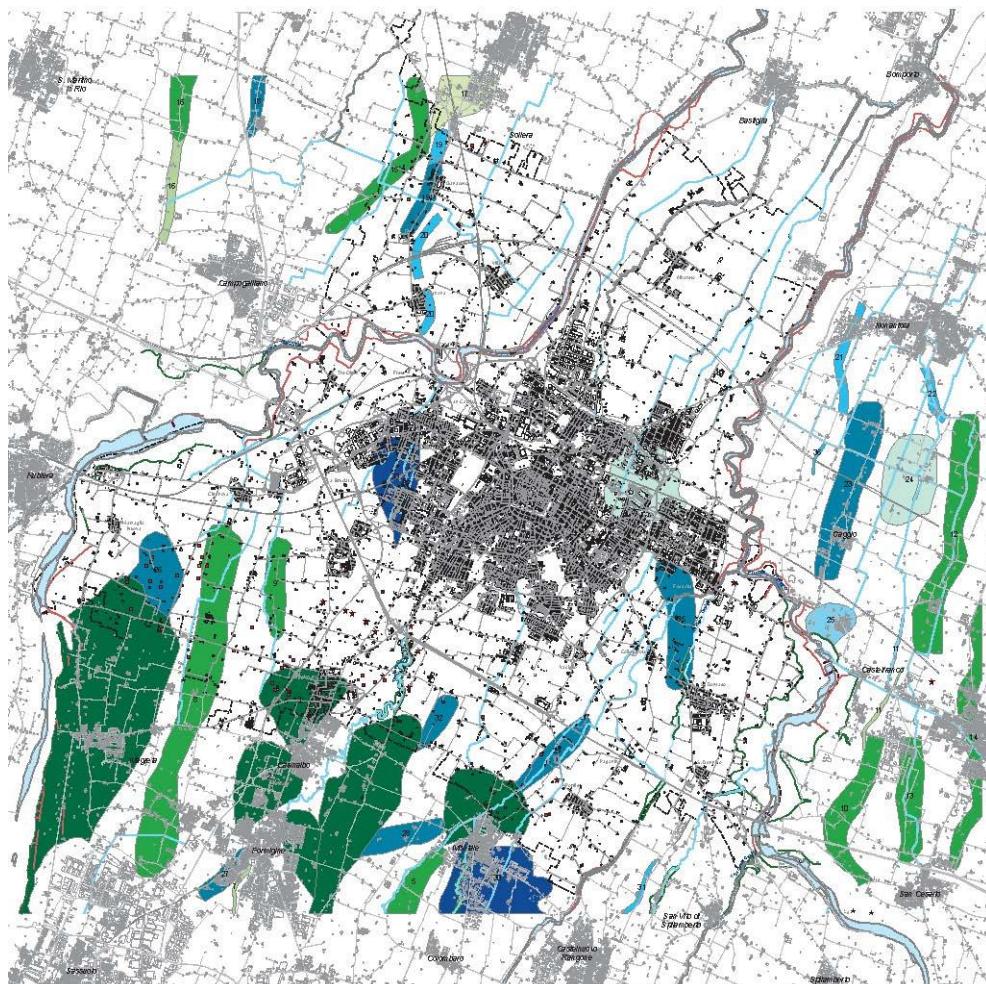
d. Ventagli d'esondazione

Indicano punti da cui le acque fluviali fuoriescono dal letto con conseguente allagamento delle aree circostanti. Sono concentrati essenzialmente nel settore di media pianura, dove i corsi d'acqua sono pensili, e particolarmente lungo la sponda destra del Panaro.

Nell'alta pianura, alcuni punti di rotta sono stati individuati anche lungo il Torrente Cerca.

e. Le aree depresse sono caratterizzate dalle quote topografiche più basse, che quindi richiamano acqua e sedimenti in caso di alluvioni. Quelle a difficile smaltimento delle acque sono costituite da limi ed argille che non permettono l'infiltrazione delle acque, e si trovano soprattutto in corrispondenza della zona urbana di Modena e a NNE della città.

2.2 Dalla Preistoria all'età del ferro



8

Assetto insediativo territoriale pre-protostorico.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

L'elaborato illustra la situazione del territorio del Comune di Modena dal neolitico alle soglie della romanizzazione (cioè dal VI millennio a.C. al III sec. a.C.); la datazione delle forme fluviali è stata oggetto di revisione, con l'inserimento di dati archeologici aggiornati e rivalutazione delle cronologie delle forme fluviali.

I resti riferibili al **Neolitico** sono rappresentati da presenze assai esigue, spesso rinvenimenti sporadici, che non permettono una precisa ricostruzione dell'assetto territoriale in questo periodo. La maggiore densità di siti di età neolitica immediatamente a sud del confine comunale di Modena ha permesso di datare la formazione dei conoidi e dei dossi n. 2, 4, 5 e 6 a prima o durante tale periodo, in quanto siti neolitici sono presenti sulla superficie di tali forme fluviali.

Il conoide n. 1 può essere attribuito ipoteticamente all'età del rame (o eneolitico, 3300-2300 a.C.) per il rinvenimento in superficie di reperti attribuibili a questo periodo, sempre nel settore a sud del confine comunale di Modena.

Ad una fase immediatamente precedente o contemporanea all'età del bronzo media e recente (1650-1150 a.C.) sono riferibili i paleovalvei n. 7, 11 e i dossi n. 8-10 e 12-16, per la presenza di rinvenimenti neolitici sepolti (dosso 8) e di abitati dell'età del bronzo in superficie.

Il dosso n. 15, localizzato a nord-ovest di Modena, si può datare all'età del bronzo in quanto presenta siti di questo periodo collocati lungo il suo corso all'esterno del territorio comunale.

Passando ad esaminare l'età del ferro (il cui esordio si pone tra fine X e inizio IX sec. a.C.), le testimonianze, dopo una iniziale forte carenza tra IX e VIII sec. a.C., si infittiscono nel VII-IV sec. a.C., permettendo di datare una serie di forme fluviali grazie alla presenza, al di sopra o affiancate, di testimonianze archeologiche di questo periodo. Le forme fluviali formatesi tra la fine dell'età del bronzo e l'età del ferro sono state date grazie alla presenza in superficie rinvenimenti riferibili alla seconda età del ferro (VII-IV sec. a.C.) e all'assenza, sempre in superficie, di siti databili fra neolitico ed età del bronzo, indice di alluvionamento posteriore a questo ultimo periodo.

In particolare, sono databili a questa fase le forme fluviali n. 19, 20, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 36.

9

Nell'età del ferro si registra un progressivo addensamento dell'insediamento soprattutto nell'area a sud di Modena e che troverà il periodo di massima espansione a partire dal V secolo a.C. Questo fenomeno pare riconducibile alla riorganizzazione del territorio padano da parte degli **Etruschi**. Il territorio modenese a partire da questo periodo è caratterizzato da una sistematica occupazione del territorio caratterizzata da un sistema di insediamenti e fattorie principalmente funzionali allo sfruttamento agricolo.

Per tutto l'VIII secolo gli stanziamenti, concentrati principalmente lungo l'asse del Panaro risultano sostanzialmente dislocati a controllo dello sbocco del fiume nell'area di media pianura o in aperta pianura in prossimità di punti di confluenza con altri torrenti.

Il quadro insediativo pare costante anche per i due secoli successivi, nei quali le strategie di insediamento paiono mantenere le stesse logiche e dinamiche, privilegiando scelte legate alla dislocazione itineraria e commerciale. L'occupazione si espande anche lungo l'asse dei torrenti appenninici (Guerro, Tiepido, Cerca) e lungo il Secchia.

Soltanto dalla fine del VI secolo a.C. si avvia l'occupazione delle fasce interfluviali, maggiormente soggette a impaludamenti e

alluvionamenti e, pertanto, aree che necessitavano di sistematici interventi di bonifica e drenaggio.

Molti dei siti dell'età del ferro visibili nel settore sud del territorio comunale di Modena appartengono alla fitta rete di "fattorie" destinate allo sfruttamento agricolo testimoniata archeologicamente per il VI-V sec. a.C. Spostandosi verso nord la frequenza dei siti diminuisce, ed aumentano invece i siti sepolti, indice di una maggiore difficoltà nell'individuazione delle testimonianze archeologiche dovuta alla loro maggiore profondità. La notevole lacuna di siti archeologici di questo ed altri periodi nei settori a nord e a sud del centro di Modena (e nello stesso centro cittadino) si può spiegare anche considerando il forte alluvionamento di età tardoantica e altomedievale proprio in queste zone.

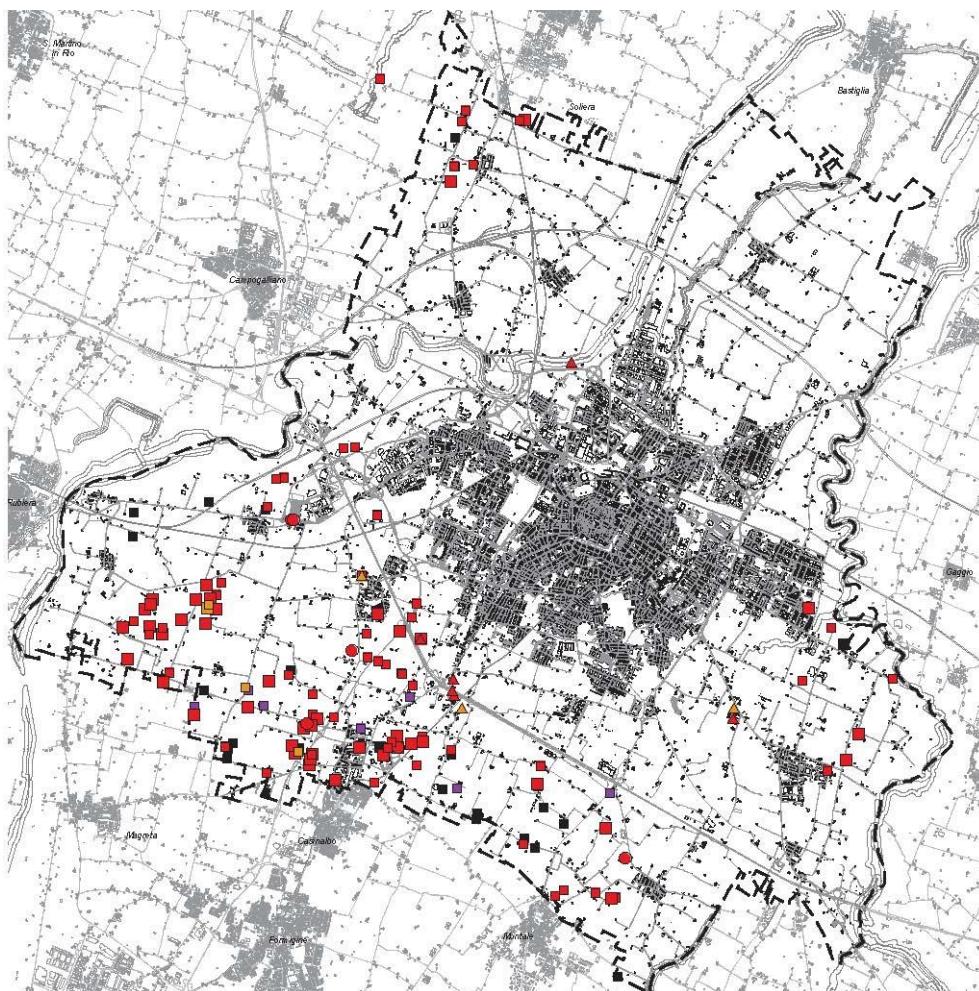
Nella fascia di territorio a sud di Modena (nei pressi di Corlo e Casinalbo) si riscontra una precoce occupazione del territorio che si può far risalire certamente al VII secolo a.C. Consistenti addensamenti demografici si producono tuttavia soltanto nel corso del VI secolo soprattutto nell'area intorno a Magreta e lungo il corso del torrente Cerca, lungo il quale si sviluppano nuovi poli insediativi (Fiorano, cave S. Lorenzo e cave Cuoghi, Casinalbo-villa Guastalla, Formigine-via Mosca).

Il processo di occupazione del territorio sembra concludersi nel V secolo; le testimonianze archeologiche di questo periodo restituiscono un sistema di insediamenti collegati ad una rete non sempre regolare di canalizzazioni e sistemi di drenaggio.

Il tipo di insediamento è pressoché esclusivamente di carattere rurale. Si tratta di abitazioni isolate o piccoli nuclei di abitazioni dotate di magazzini, ricoveri per animali e formaci per la produzione di ceramica in ambito domestico, secondo quel modello di autosufficienza che doveva regolare la vita delle comunità agricole sparse sul territorio modenese in tutta l'età del ferro.

Un nucleo insediativo di media estensione è stato individuato nell'area di Baggiovara, lungo l'asse dell'attuale strada Giardini e in relazione col corso del torrente Tiepido.

2.2.1 Assetto insediativo



11

Assetto insediativo territoriale: fase pre-protostorica.

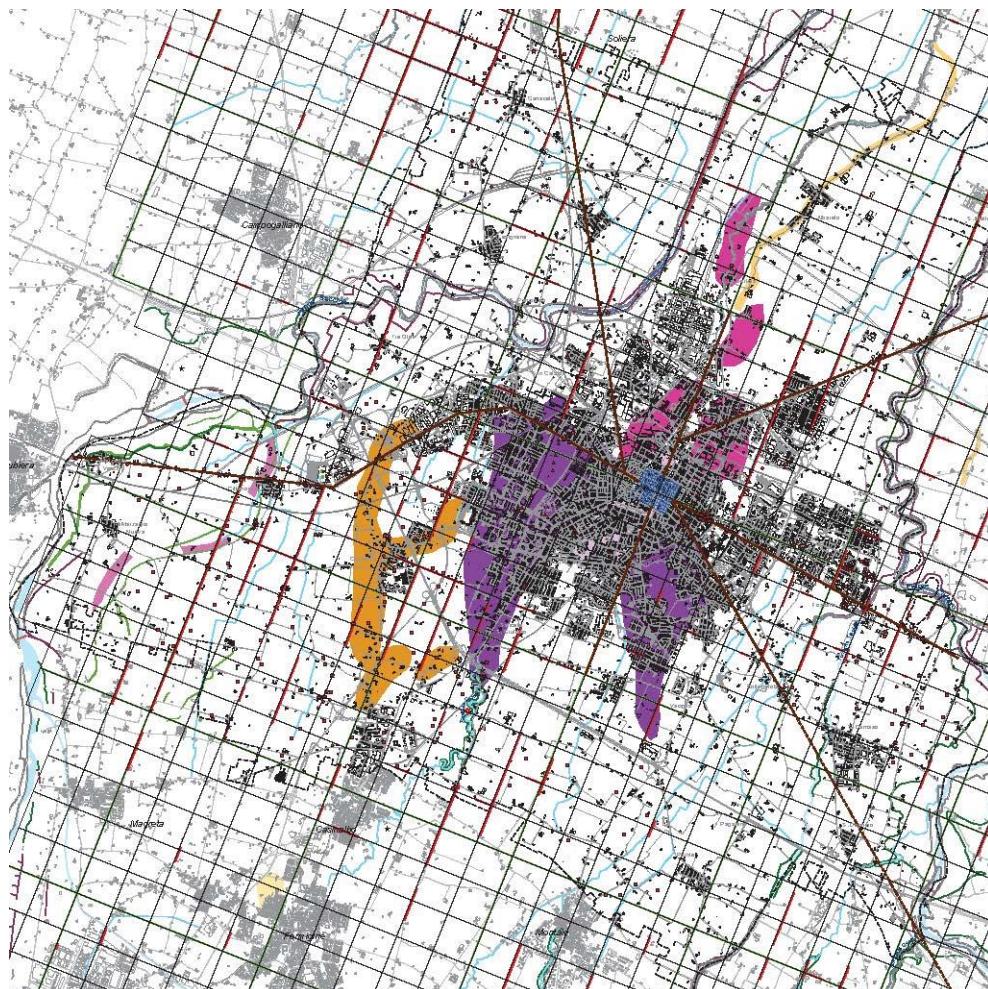
Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Nelle fasi temporali esaminate il sistema insediativo risulta organizzato principalmente nella fascia pedecollinare, corrispondente al settore meridionale del territorio comunale, e lungo la direttrice che sarà occupata dalla via Emilia.

È importante sottolineare tuttavia che anche l'area prossima all'attuale centro urbano potrebbe essere stata occupata; l'alluvionamento di età romana e post romana potrebbe avere sepolti al di sotto dei sedimenti i resti di tale epoca che non vengono raggiunti dagli interventi di scavo e che, pertanto, non sono noti.

In conclusione, la potenzialità archeologica relativa al sistema insediativo storico pre-protostorico è elevata in corrispondenza delle aree individuate, ma non si può escludere per la parte restante del territorio a profondità che superano i 2 metri di profondità dal piano attuale.

2.3 Età romana



Distribuzione dell’insediamento in relazione agli elementi paleo idrografici, alla centuriazione, alla rete infrastrutturale.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

La ricostruzione dell’assetto insediativo di età romana deve tenere conto delle dinamiche legate ai mutamenti del quadro storico, economico e sociale che si attuarono nel corso di questo periodo, con significative differenze tra la fase di romanizzazione e il tardoantico.

a. Fase della colonizzazione

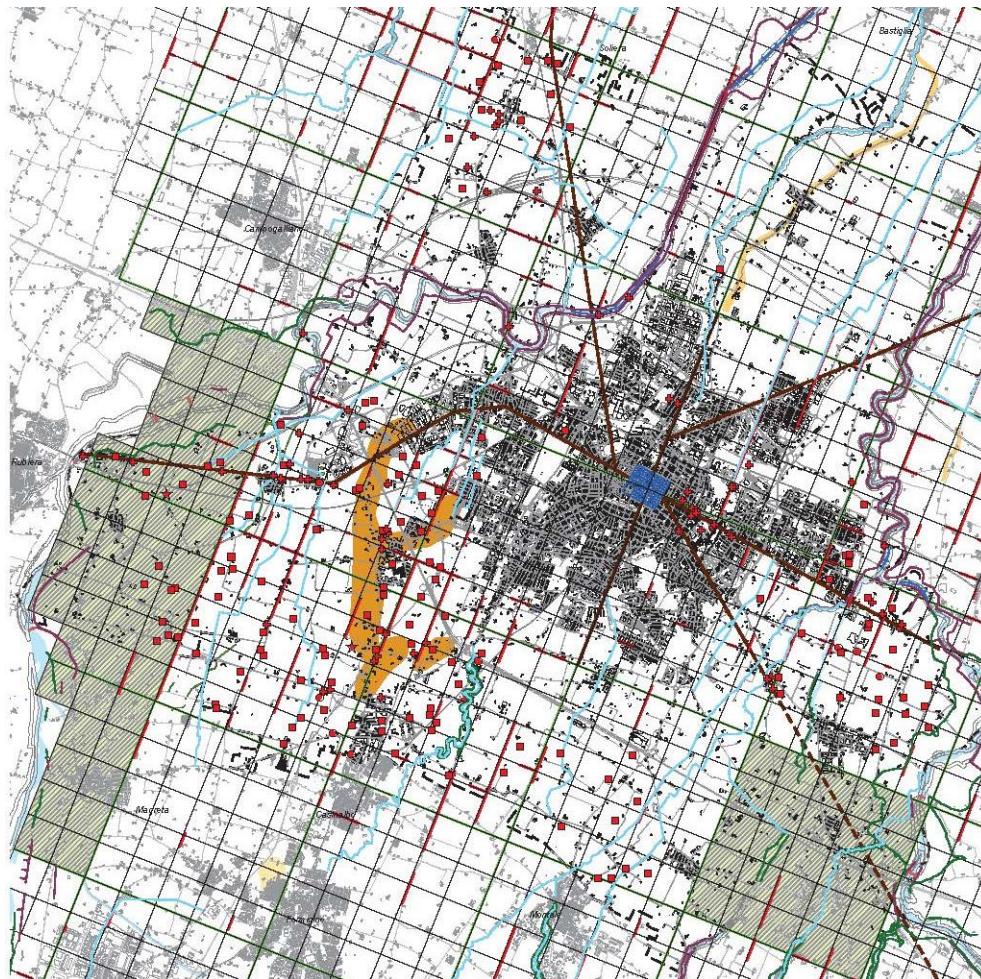
La fondazione della colonia (183 a.C.) fu preceduta da una occupazione sistematica da parte dei romani sia di tipo militare sia con l’immissione di coloni immigrati che iniziarono ad occupare il territorio affiancando le popolazioni indigene (presenze celtiche ed etrusche). L’assetto insediativo urbano e territoriale fu definito verosimilmente nel momento della fondazione, verso la seconda

metà del II sec. a.C. e fu condizionato dalle caratteristiche morfologiche e idrografiche del suolo.

Prima e media età imperiale: si definisce definitivamente l'assetto del sistema insediativo e del popolamento, soprattutto in seguito alle deduzioni successive alla fondazione.

Media e tarda età imperiale: tra seconda metà del II sec. d.C. e III sec. d.C. si avvia il processo di mutamento del quadro demografico e insediativo dovuto alla crisi della piccola e media proprietà agraria e allo sviluppo di grandi ville poste al centro di vaste proprietà terriere. Le ville assumono la funzione di centri di gestione territoriale e costituiscono, in alcuni casi, i prodromi dello sviluppo dei centri amministrativi e religiosi di età medievale.

2.3.1 Assetto insediativo



14

Assetto insediativo territoriale: età romana.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

L'assetto territoriale ricostruibile dal dato topografico-archeologico riflette un processo sedimentatosi in un lungo periodo, frutto di uno sviluppo progressivo⁶. La pianificazione territoriale della colonia di Mutina fu improntata fin dalle prime fasi di occupazione in età repubblicana, fissando gli assi generatori e gli elementi strutturali, in una prospettiva di gestione dinamica del territorio. Fu definito il reticolo stradale e centuriale che tuttavia appare realizzato progressivamente (si riconoscono 4 blocchi con lievi oscillazioni di orientamento degli assi e divergenze). Inoltre, sembra delineata già a partire dalla fase di colonizzazione la strutturazione dell'impianto urbano in collegamento all'agro di pertinenza.

Il territorio venne suddiviso in centurie di circa 707 metri di lato. La superficie centuriata coprì all'incirca 84.200 ettari, pari a circa 1686 centurie.

Dal punto di vista della distribuzione del popolamento le indagini archeologiche e le ricerche storico-topografiche hanno consentito di accertare la presenza in media di due insediamenti per centuria, corrispondenti a poderi di 100 iugeri (25 ettari), sufficienti per la conduzione di una azienda agricola di carattere familiare con campi coltivati e spazi sfruttabili per il pascolo e per il bosco. Il territorio era occupato da un buon numero di insediamenti di grandi dimensioni (circa 700 ville) e di fattorie (oltre 2.000).

Il paesaggio appare caratterizzato principalmente dalla presenza di prati pascolo (circa il 65% del territorio) funzionali all'economia, basata prevalentemente sull'allevamento (suini e pecore) e sulla lavorazione dei prodotti derivati (lana) e in misura minore sull'agricoltura.

Questo tipo di sfruttamento può essere confacente a fattorie a conduzione familiare, alcune delle quali risultano occupare una superficie modesta (150-250 metri quadrati).

In età romana l'intera superficie territoriale risulta occupata da insediamenti di medie o piccole dimensioni. Lo schema centuriale, coerente con le caratteristiche topografie e geomorfologiche del territorio, costituisce la rete entro cui viene distribuito il popolamento. La centuriazione è l'eredità più evidente persistente nel paesaggio contemporaneo: la maglia centuriale era segnata da strade; al suo interno ulteriori divisioni poderali, strade secondarie e scoli, sempre orientate secondo la pendenza del suolo, marcavano le particelle assegnate all'attività agricola e manifatturiera.

Gli insediamenti più importanti si collocavano lungo le **vie di comunicazione**: i principali assi centuriali (quinari), la via Emilia e le altre strade "oblique" di collegamento della colonia con l'area padana settentrionale e con l'Appennino. Lungo queste direttive si trovavano centri di aggregazione con funzioni pubbliche (santuari, centri di sosta e di cambio dei cavalli per il cursus publicus, impianti produttivi che si avvalevano della vicinanza con il sistema stradale per la commercializzazione dei loro prodotti.

Dalla media e tarda età imperiale anche le **aste fluviali** vennero sfruttate come vie di percorrenza.

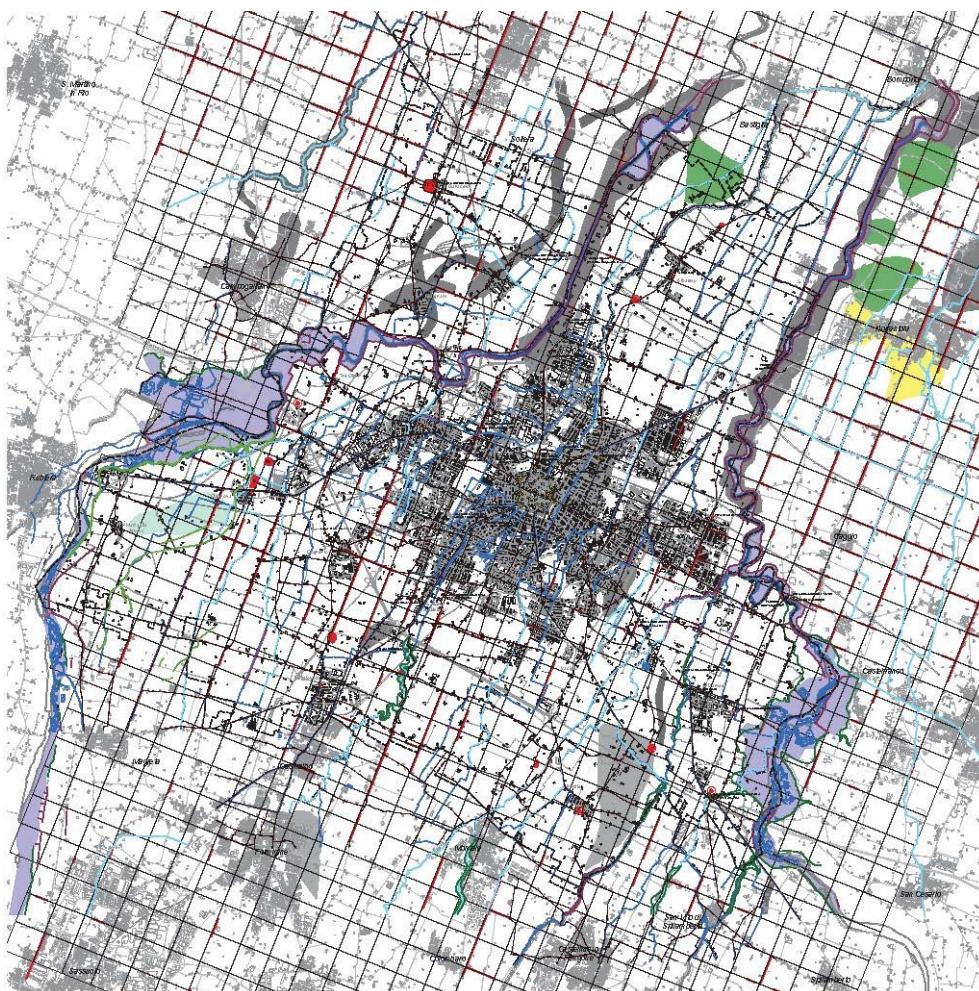
In generale per l'età romana i principali nuclei insediativi sono disposti in relazione al sistema viario sia sull'asse della via Emilia sia sulla viabilità interregionale (come le vie oblique verso le regioni transalpine e verso le vallate appenniniche) sia sugli assi centuriali, con funzione di collegamento interno al territorio. Tipologicamente si tratta di ville urbano rustiche di alto livello edilizio sviluppate con

marcata funzione produttiva e fondiaria, collocate in prossimità delle principali arterie stradali in funzione commerciale.

L'ambito rurale appare capillarmente occupato ma non compatto. All'interno della maglia centuriata si aprono anche aree a bassa densità insediativa, lasciate libere per le caratteristiche fisiografiche e paesaggistiche e per lo sfruttamento comunitario degli spazi non assegnati ai coloni. Si tratta di aree soggette ad alluvionamento (ad esempio l'area a nord di Mutina), le zone di risorgine (ad es. l'area a sud della città, nella quale è nota anche per il medioevo la presenza di fontanili e acquitrini, sfruttati anche in età romana per la captazione acquifera) o le zone perifluviali. Il paesaggio doveva apparire a macchia, con aree coltivate e densamente popolate alternate ad ampie fasce boschive sfruttate per il pascolo e l'allevamento.

Nel territorio dovevano esistere **centri di aggregazione** che tuttavia non risultano di facile riconoscimento allo stato attuale della documentazione archeologica. Si tratta di centri con funzioni religiose, come il santuario messo in luce lungo la via Emilia in località Cittanova, il recinto sacro attestato in località Baggiovara o l'area sacra invenuta in Comune di Castelfranco in località Pra dei Monti, o con funzioni commerciali come l'importantissimo mercato ovino che si svolgeva annualmente ai Campi Macri, località riconosciuta presso la frazione di Magreta.

2.4 Età medievale



17

Distribuzione dell'insediamento in relazione agli elementi paleoidrografici, alla centuriazione, alla rete infrastrutturale, censimento dei dati cartografici, bibliografici e documentari.

Fonte: elaborazione propria / Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

A partire dall'età medievale la ricostruzione storica del territorio deve tenere conto delle fonti archeologiche ed anche di quelle documentarie e cartografiche, unitamente alle persistenze architettoniche e insediativa che a partire da tale epoca sono ancora leggibili nel tessuto contemporaneo.

A causa della copertura alluvionale post-romana e soprattutto della continuità insediativa fino al contemporaneo, i **dati archeologici** di età medievale risultano estremamente rarefatti e derivanti principalmente da ricerche archeologiche di superficie. L'archeologia non ha restituito siti significativi né per definire tipologia delle architetture, né per l'individuazione di centri

amministrativi. Le testimonianze si limitano a tracce di edifici isolati, sepolture o livelli archeologici di tipologia non definibile.

Per delineare la conformazione del tessuto insediativo è necessario per questo periodo avvalersi delle **fonti storico documentarie**.

La ricerca è stata condotta sulle principali cartografie storiche post medievali e sulle fonti storico documentarie⁷.

Il tessuto territoriale è definito dal reticolo idrico e dalla viabilità, assi di attrazione dell'insediamento. A partire dal Medioevo le fonti permettono di censire una serie di insediamenti con funzioni amministrative e in generale di aggregazione del popolamento come le grandi ville, gli insediamenti fortificati (castra) presenti in pianura, i centri minori come i vici; a questo periodo risalgono le prime testimonianze di fondazione di chiese e monasteri, elementi di riferimento del paesaggio storico.

Le rappresentazioni cartografiche utili alla ricostruzione del paesaggio storico risalgono al XVI secolo e riflettono solo in parte la situazione di età medievale, probabilmente più simile all'assetto territoriale di età romana. Non potendo disporre di fonti coeve, nell'elaborato grafico pertinente alla fase medievale (C4.3.4) è stata inserita la rete infrastrutturale documentata per la prima fase dell'età moderna.

La particolare conformazione idraulica del territorio modenese, compreso tra i due fiumi, ha da sempre rappresentato una risorsa economica. Gli scoli minori e i canali originati dalle acque sorgive, dopo gli interventi di età romana, furono irregimentati a partire dal XII secolo grazie alle bonifiche attuate dai monaci benedettini nonantolani; la escavazione di canalizzazioni artificiali consentì, oltre alla bonifica dei terreni, l'organizzazione di un sistema fluviale navigabile. Nel XIII secolo prende avvio lo scavo del canale Naviglio necessario all'equilibrio idraulico della città, che aveva origine con la confluenza dei canali Cerca e Canalchiaro, dai borghi San Silvestro e Ganaceto e fluiva verso le ville di Albareto e Sorbara. A est di Modena, con lo scavo delle fosse Minutara e Munda, fu prosciugata la conca compresa tra il Panaro ed il torrente Formigine, nell'alveo del quale fu poi scavato il Naviglio.

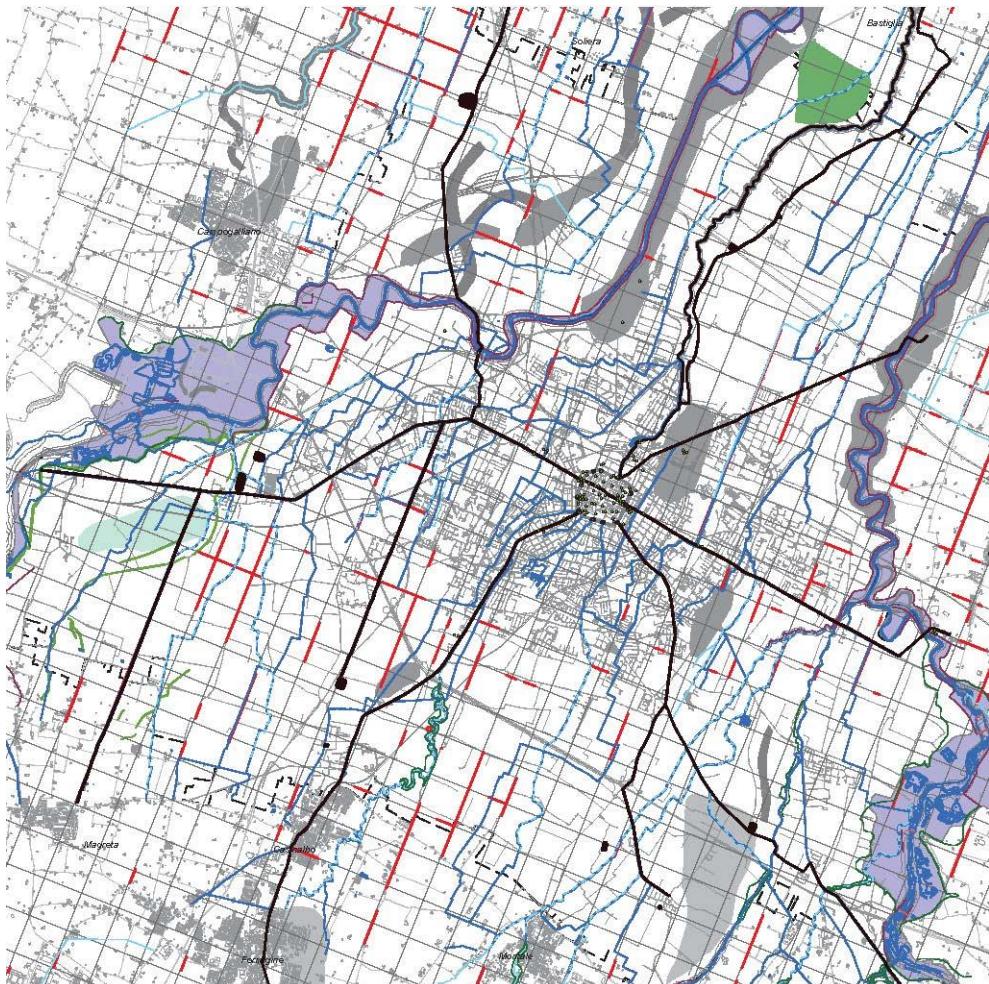
Nel XII secolo iniziano le opere di bonifica delle aree acquitrinose di Baggiovara, con il concordato tra Vescovato e Comune, in seguito al quale la palude viene affittata a conduttori obbligati a scavare fossati per rendere coltivabile il terreno.

Particolarmente rilevanti per l'organizzazione del territorio risultano i **centri insediativi** definiti in legenda "castra", documentati sia dalle fonti documentarie sia, più raramente, dai ritrovamenti archeologici.

Questi insediamenti costituiscono in alcuni casi i primi embrioni della formazione dei centri frazionali odierni. I principali centri ricordati dalle fonti sorgono in rapporto alla viabilità sia terrestre sia fluviale. Tra la via Emilia e il Secchia a ovest della città si trovano il

castrum di Cittanova, di fondazione longobarda, posto a nord della via Emilia, e quello di Sabbione, probabilmente prossimo al porto fluviale sul Secchia. Ganaceto era a controllo del vasto territorio posto a est del fiume, mentre Albareto sorgeva in relazione al corso del Naviglio. A sud della via Emilia sono documentati i centri di Portile, Collegarola e Baggiovara.

2.4.1 Assetto insediativo



20

Organizzazione del territorio e distribuzione dell'insediamento di età medievale.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Le attestazioni dell'insediamento di età medievale sono state sovrapposte al tessuto centuriale di età romana, del quale sono state evidenziate le persistenze registrabili sul tessuto contemporaneo. L'età medievale rappresenta infatti dal punto di vista insediativo un periodo di passaggio, in cui permangono gli elementi strutturali definiti nel corso dell'età romana e contemporaneamente, il momento in cui si costituiscono i nuovi poli di aggregazione, sia di carattere amministrativo e di governo del territorio circostante sia di tipo religioso.

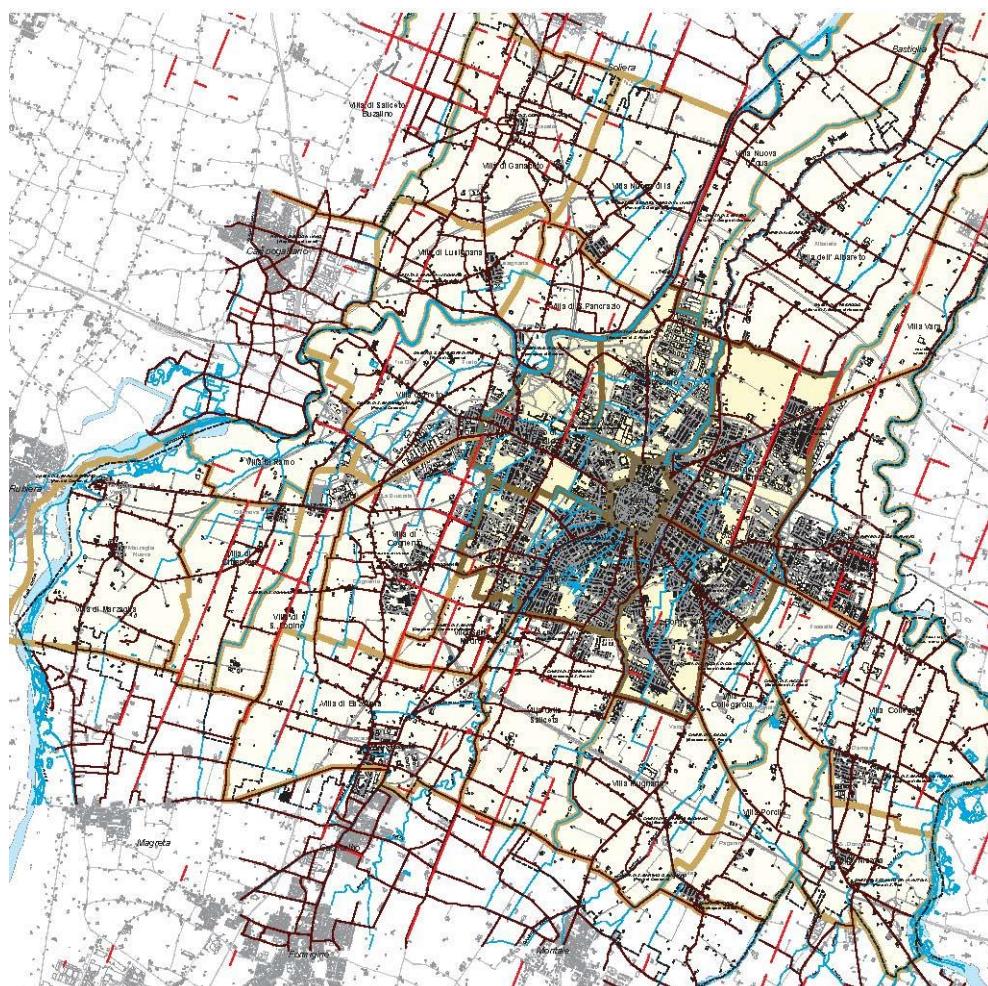
Dal punto di vista distributivo, permane l'evidenza di un insediamento sparso sul territorio e diradato. I centri aggregativi si collocano principalmente lungo le direttive viarie, la via Emilia (Cittanova, da ubicare a nord della strada), a nord la via Romana

per Carpi (Ganaceto), a sud-ovest lungo gli assi centuriali principali (Viazzza di Cittanova, via d'Avia) in direzione della sponda destra del Secchia, lungo la via Giardini (Baggiovara) e lungo l'asse di percorrenza est-ovest rappresentato dalla direttrice strada Pederzona-via Martiniana (Portile).

Ai margini dei corsi d'acqua sorgono i **mulini**; sono documentati in quest'epoca lungo il canale di Formigine-cavo Cerca, lungo il Naviglio, il canale di Marzaglia-fosso Santa Liberata e, a sud, sul canale San Pietro e canale Diamante.

Dal Trecento, lo spazio urbano si definisce nei suoi confini e viene tracciata l'interconnessione tra territorio e città. La viabilità principale si irradia dalle porte aperte nel circuito murario, e collega la città agli insediamenti rurali. Il tessuto stradale e fluviale ha condizionato non soltanto il territorio ma anche la conformazione degli isolati interni allo spazio urbano; infatti, l'innesto delle direttrici del territorio verso il centro cittadino determina la posizione delle porte e l'individuazione dei quartieri.

2.5 Età moderna



Distribuzione dell'insediamento in relazione agli elementi paleoидrografici, alle persistenze della centuriazione, alla rete infrastrutturale, censimento dei dati cartografici, bibliografici e documentari. Nel tessuto insediativo sono evidenziati i confini dei Borghi suburbani e delle Ville suburbane, identificati al XVII secolo.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

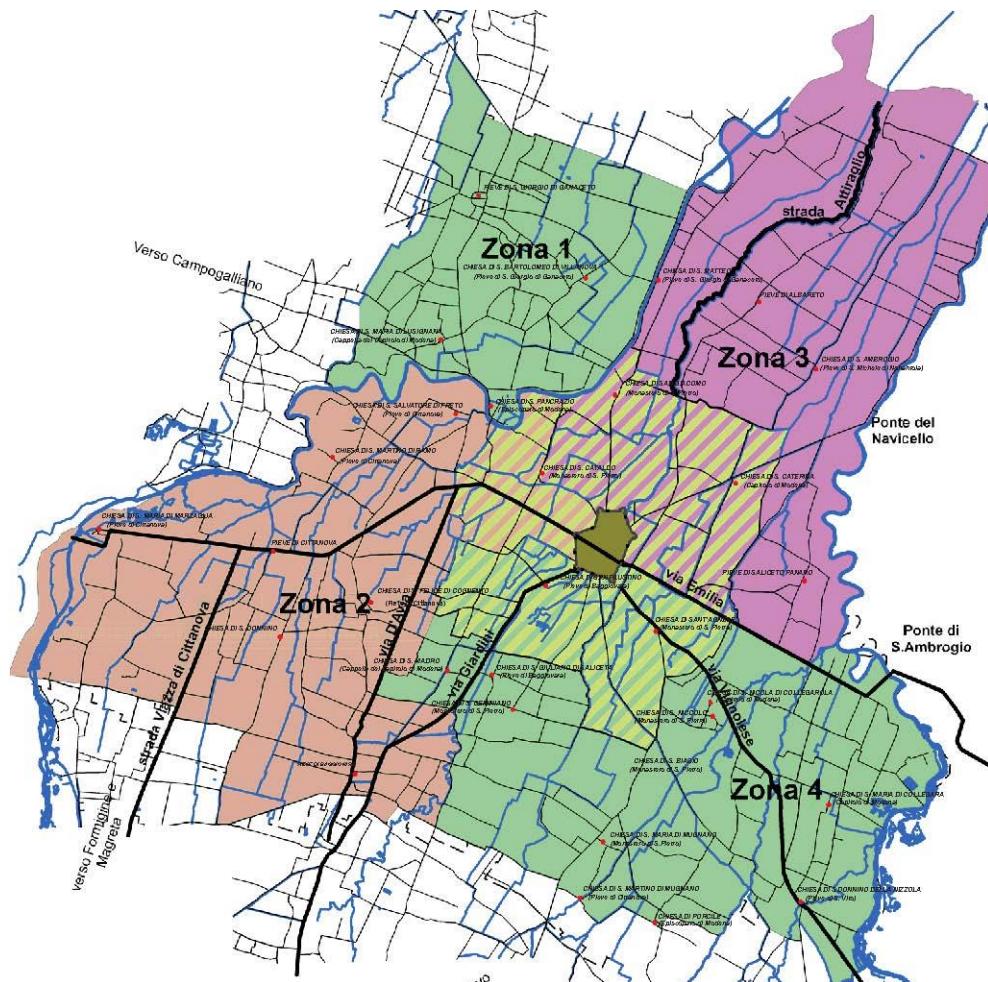
In età moderna si definisce l'assetto insediativo del territorio improntato sui **centri amministrativi e religiosi** posti al centro delle ville. Rispetto alla rappresentazione dell'età medievale per questo periodo è stato possibile comprendere nelle categorie insediative anche **i luoghi della produzione** (fornaci e mulini), identificati sulla base della cartografia storica. Per quanto riguarda i centri amministrativi e religiosi sono stati rappresentati quelli effettivamente documentati in età moderna e sono stati eliminati quelli sorti in età medievale e abbandonati in questo periodo.

Il tessuto territoriale di età moderna è definito dall’andamento di **strade** e dall’assetto delle **acque**, il cui orientamento e direzione, innestandosi entro le mura della città, condizionano l’interconnessione tra i due ambiti e, in parte, la conformazione degli solati urbani e delle suddivisioni interne. Il reticolo rappresentato nell’elaborato grafico dell’**Allegato C1.4.5 (4) Età moderna**, risale alla **situazione del XVII secolo** quando gli interventi ducali e del comune concorrono alla stabilizzazione dell’assetto, che sostanzialmente si mantiene inalterato fino al contemporaneo. Nell’elaborato grafico dell’**Allegato C1.4.5 (4) Età moderna** sono state evidenziate le **Porte principali**⁸ aperte lungo le antiche mura (edificate alla metà del XVI secolo), le pertinenze dei **Rioni cittadini** e la distribuzione delle **Chiese**.

Nel tessuto territoriale perde di visibilità l’assetto centuriale di età romana, maggiormente conservato nel settore sud-occidentale e a nord nell’area di Ganaceto. Gli **assi principali di età romana mantenuti in persistenza** con funzione di collegamento stradale sono quelli orientati **nord-sud** e coincidono con le attuali **Viazzza di Cittanova, via D’Avia e strada Corleto**.

Il disegno del territorio riflette i mutamenti economici, sociali e demografici avviati in età medievale: la città non costituisce più l’unico centro di gestione amministrativa del territorio, che invece viene ripartito in sotto unità incentrate su un centro frazionale e sulle **Parrocchie**⁹. Lo schema del tessuto insediativo risulta imperniato su questi centri intorno ai quali si disegna una maglia di strade e canali funzionale ai collegamenti sul territorio (che diviene asse generatore anche per la suddivisione agraria). Tuttavia, a differenza di quanto accade per altre realtà, nel territorio modenese l’assetto territoriale generale è ancora fortemente improntato su assi paralleli e perpendicolari alla via Emilia e solo in fasce limitate, concentrate per lo più intorno ai centri frazionali (ad esempio Ganaceto), il tessuto poderale è orientato in modo concentrato rispetto al centro amministrativo e religioso di riferimento.

2.5.1 Assetto insediativo



Zone territoriali, riferite all'epoca moderna (dal XVI al XVIII secolo).

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

L'analisi dell'assetto insediativo nel suo complesso ha portato alla identificazione di **Zone territoriali** riferite all'Età moderna (dal XVI al XVIII secolo), esterne ai Borghi suburbani gravitanti sulla viabilità principale o sul sistema fluviale. Esse presentano tessuti organici, che conservano le tracce della sedimentazione storica. La divisione interpodale in alcune zone è basata sulla persistenza dell'orientamento centuriale (**Zona 2**), e nel settore nord-occidentale la **Zona 1**), in altre riflette l'organizzazione concentrica, tipicamente di origine medievale, che si sviluppa intorno ai centri pievani (area 1 intorno alla pieve di Ganaceto); determinano il reticolto del tessuto anche i corsi d'acqua, come nel caso della **Zona 3** attraversata dall'asta del Naviglio. I settori territoriali individuati sono pertinenti ad un centro amministrativo principale, cui afferiscono i nuclei rurali minori e che hanno funzione di raccordo tra territorio e area urbana.

L'area compresa tra l'asse della via Giardini e quello della via Vignolese sembra continuare a dipendere dalla città e non da un centro frazionale con funzioni amministrative di controllo del territorio. Tale evidenza potrebbe essere dovuta al fatto che questa è la fascia di territorio meno favorevole allo sfruttamento economico, essendo caratterizzata da terreni scarsamente drenati e facilmente inondabili e, inoltre, qui vi si trovano le aree di risorgive funzionali alle principali attività economiche (fornaci e soprattutto mulini) e all'approvvigionamento di acque chiare in città.

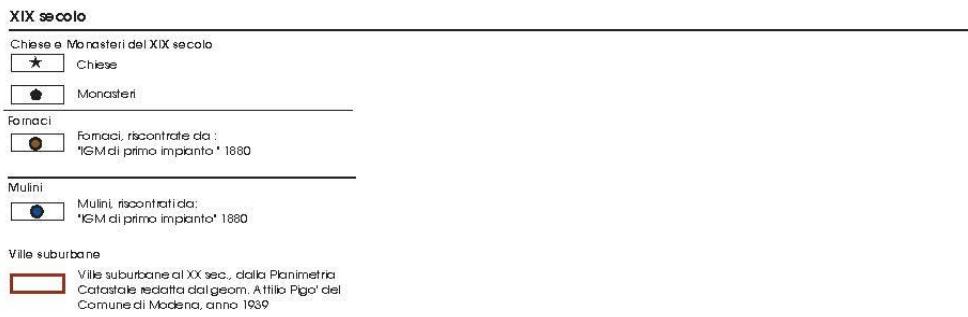
3. Persistenze archeologiche e storico-identitarie: elementi per la valutazione del valore storico-archeologico

Il complesso lavoro di catalogazione delle attestazioni archeologiche, storiche e documentarie è stato analizzato con una "metodologia comparativa"; i **dati** sono stati messi in relazione al **contesto territoriale** e le **emergenze** sono state correlate alle **connessioni storiche**.

SISTEMI OGGETTO DI VALUTAZIONE
1. SISTEMA DELLE CONNESSIONI (matrici territoriali persistenti nel paesaggio contemporaneo): maglia centuriale, divisione poderale, viabilità, idrografia.
2. SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI: tessuti territoriali storici.
3. SISTEMA DELLE EMERGENZE: elementi storico-identitari.
4. SISTEMI TERRITORIALI A RETE: interconnessioni tra Città storica e Territorio (restitutivo del rapporto tra città e campagne).

26

Il percorso conoscitivo sviluppato nelle precedenti **quattro tavole cronologiche** - gli elaborati grafici che nel Quadro conoscitivo sono riferiti al Sistema Storico Archeologico Territoriale: Allegato C1.4.5 (1) Dalla preistoria all'età del ferro, C1.4.5 (2) Età romana, C1.4.5 (3) Età medievale, C1.4.5 (4) Età moderna - è sintetizzato nell'ultimo elaborato grafico, riferito all'Allegato **C1.4.5 (5) Persistenze storico identitarie ed archeologiche**, nel quale sono stati indicati gli elementi archeologici, storici e le matrici territoriali che è necessario considerare nelle future strategie di pianificazione. Sulla base della conoscenza è possibile formulare una valutazione del valore storico-archeologico, definire la gradualità della tutela e progettare azioni di valorizzazione. I sistemi considerati sono stati inseriti nel loro contesto territoriale e ne sono state evidenziate le connessioni sul piano storico.



Persistenze storico-identitarie e archeologiche. La cartografia censisce i dati archeologici e storico-topografici noti relativi al sistema insediativo, elaborati e correlati al fine di evidenziare i siti e i tessuti storico-identitari e paesaggistici nel rapporto Città storica e campagne. Vengono evidenziate le reti (strade e acque), gli assi di connessione tra città e territorio rurale, le modalità di sviluppo degli insediamenti religiosi, amministrativi e produttivi.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

3.1 Valori storico-archeologici: il Paesaggio storico identitario al XXI secolo

Il Paesaggio storico identitario al XXI secolo viene identificato attraverso un Sistema integrato¹⁰ formato da:

1. SISTEMA DELLE CONNESSIONI - Fondato su matrici territoriali, storiche nel contemporaneo e alle varie scale: scala territoriale paesistica, provinciale, locale.
2. SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI - Formato da Tessuti territoriali, storici nel contemporaneo, a scala territoriale locale:
 - a) il forese: identificato nelle Parrocchie storiche, ivi presenti; nei Borghi suburbani e Ville suburbane storiche;
 - b) i Centri frazionali: identificati nel tessuto edilizio all'interno del contado, sotto forma di Agglomerati rurali storici e di Agglomerati contemporanei.
3. SISTEMA DELLE EMERGENZE - Formato dagli Elementi storico-identitari nel contemporaneo, a scala territoriale locale:
 - a) le Parrocchie, i Borghi urbani, le Ville suburbane;
 - b) le Chiese precedenti al XVIII sec, e ivi presenti;
 - c) i Toponimi, le località, le strade rurali e centri frazionali, riscontrati fino agli Anni Trenta e ivi presenti.

3.1.1 Sistema delle connessioni

La **centuriazione** è l'eredità più evidente conservata in persistenza nel paesaggio contemporaneo: nel piano regolatore vigente sono identificate come **Persistenze della centuriazione** (PSC-POC-RUE, Capo XIII - Sistema Insediativo Storico, Art. 13.20, tutela di tipo A4 corrispondente nella disciplina sovraordinata alla lettera b dell'Art. 41B del PTCP vigente) e come **Zone di Tutela degli elementi della**

centuriazione (PSC-POC-RUE, Capo XIII - Sistema Insediativo Storico, Artt. 13.18, 13.19, tutela corrispondente nella disciplina sovraordinata alla lettera a dell'Art. 41B del PTCP vigente). La trama delle centurie era segnata da strade; al suo interno ulteriori divisioni poderali, strade secondarie e scoli, orientate secondo la pendenza del suolo, marcavano le particelle assegnate all'attività agricola e manifatturiera.

La capacità di pianificazione attuata dai Romani è stata tale da avere un impatto sul paesaggio attuale. La **divisione agraria, le direttive, gli orientamenti, l'irregimentazione idraulica** furono talmente efficaci da essere funzionali ancora nel Medioevo.

Nel tessuto storico sono comprese anche le principali **direttive viarie** che attraversano il territorio, non soltanto la via Emilia ma anche altri importanti assi di percorrenza, come la via Vignolese, verso la valle del Panaro, la via Nonantolana, la direttrice verso Soliera e Carpi e alcuni tratti della viabilità comunale.

I «**segni**» di questo tessuto sono ancora in gran parte persistenti, sono oggetto di tutela negli strumenti di pianificazione vigenti, sia comunale che sovraordinati, compresi tra gli «**elementi**» del Paesaggio storico da salvaguardare.

3.1.2 Sistema degli insediamenti

Sul territorio modenese la ricerca archeologica non ha portato alla individuazione, salvo rari casi, di abitati con funzioni di centri amministrativi, di gestione del territorio rurale o di ambito religioso.

Per l'**età romana**, in assenza di fonti storiche, non è possibile catalogare i centri amministrativi e gli insediamenti a valenza comunitaria e aggregativa che caratterizzavano l'organizzazione territoriale; alcuni di essi, noti nelle fonti, sono stati riconosciuti anche dalla archeologia, seppur con molti dubbi e incertezze, come la mutatio ad Victoriolae posta forse in località Fossalta ai margini della via Emilia. Di altri, se ne conosce l'esistenza (la stazione di posta che sorgeva sulle sponde del Secchia, le strutture del più importante mercato ovino dell'antichità, posto al confine tra il territorio comunale di Modena e quello di Formigine) ma non l'ubicazione puntuale. Di questa tipologia di siti, spesso anche conservati in estensione e caratterizzati da un apparato monumentale, è generalmente ignota l'esistenza. La scoperta del santuario rinvenuto a Cittanova, avvenuta in seguito ai lavori per l'Alta Velocità costituisce una riprova della difficoltà di documentarli.

La consultazione delle fonti storico-documentarie e cartografiche consente di censire un maggior numero di insediamenti e di ricostruire l'organizzazione territoriale in **età medievale e moderna**. Anche in questo caso occorre tenere presente che per quanto la ricerca sia stata condotta sistematicamente, non è possibile escludere che sfuggano dati e informazioni, non menzionate dalle fonti; inoltre, le attestazioni di insediamenti rilevate non sempre sono

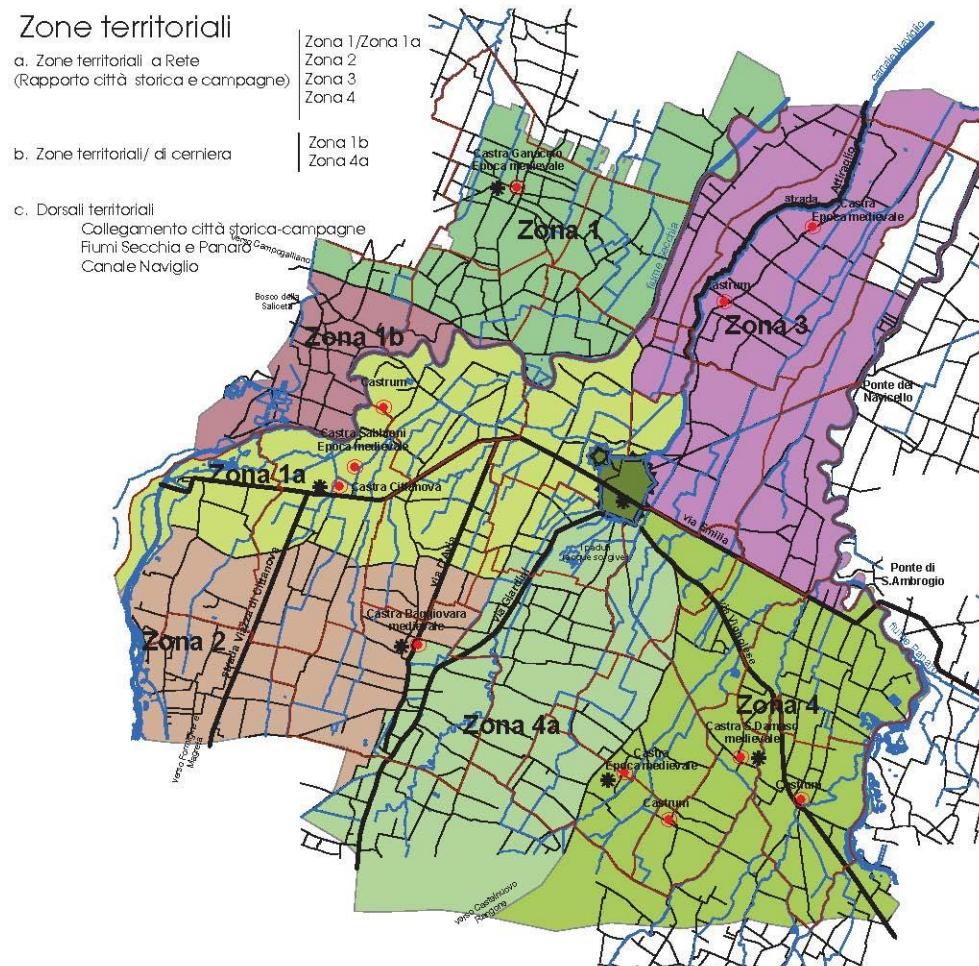
ubicabili, a causa della qualità delle informazioni ricavabili dalle fonti e della assenza di persistenza al contemporaneo.

3.1.3 Sistema delle emergenze

Sono state catalogate le **emergenze conservate in persistenza e quelle non a continuità di vita**. Per le fasi medievale e moderna sono state censite le attestazioni di ambito amministrativo-religioso (chiese, monasteri, maestà e campanili), insediativo e produttivo (mulini, fornaci). Questa catalogazione non deve essere considerata esaustiva sia per lacune delle fonti sia per l'impossibilità di definire una localizzazione precisa.

3.1.4 Sistemi territoriali a rete

I "Sistemi territoriali a rete" definiscono il rapporto tra Città storica e territorio rurale (le campagne). Sono state individuate quattro **ZONE TERRITORIALI**, caratterizzate da una rete territoriale omogenea che riflette la sedimentazione storica, ancora leggibile nel tessuto contemporaneo.



Zone territoriali: Sistema Territoriale a rete (nel rapporto tra Città storica e campagne).

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

1. ZONA NORD-OVEST > TUTELA DELL'ASSETTO DEL TERRITORIO

Strutturata sul versante del fiume Secchia. Caratterizzata dall'alta conservazione delle persistenze della centuriazione e del tessuto rurale storico, restitutivo del paesaggio medievale, dalla conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale portante (poderale): consolidati attorno al primo insediamento amministrativo di Ganaceto (castrum e pieve).

1a. ZONA OVEST-EST > Strutturata sul forte legame con la città storica (attraverso la via Emilia e strada Barchetta) e con il fiume Secchia (sul quale è stato localizzato, fra le località Tre Olmi e Marzaglia Vecchia, il porto dell'età romana). Caratterizzata dalla conservazione del tessuto rurale (restitutivo del paesaggio medievale), della conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale antica (medievale): consolidati attorno al primo insediamento amministrativo del castra medievale (l'attuale frazione Cittanova).

* Persistenza del tessuto medievale dei campi e acque in "ordine circolare" sul versante territoriale del fiume Secchia, e dello stesso tessuto rurale con struttura stradale in direzione nord-sud sul versante della via Emilia (via d'Avia di collegamento all'insediamento di Baggiovara, e strada Viazza di Cittanova).

* Asse catalizzatore: via Emilia.

31

2. ZONA SUD-OVEST > Strutturata sul versante del fiume Secchia che ne ha condizionato la vocazione e il consolidarsi di "cave estrattive per la ghiaia ed inerti". Caratterizzata dalla conservazione della struttura stradale antica (medievale): consolidata attorno al primo insediamento amministrativo del castra medievale di Cittanova (a nord della via Emilia, non coincidente con l'attuale frazione), sulla dorsale di strada Viazza e dell'attuale frazione Baggiovara sulla dorsale di via d'Avia).

* Persistenza del tessuto rurale con struttura stradale in direzione nord-sud sul versante della via Emilia (via d'Avia di collegamento all'insediamento di Baggiovara, e strada Viazza di Cittanova).

3. ZONA NORD-EST > Strutturata sul versante del canale Naviglio, fra i fiume Secchia e Panaro (fino al Po).

Caratterizzata dall'alta conservazione della struttura territoriale (restitutiva del paesaggio medievale), dalla conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale portante ad esso addossata (strada Attiraglio).

* Persistenza del reticolo idrografico superficiale (canale Naviglio).

* Asse catalizzatore: strada Attiraglio.

4. ZONA SUD-EST > Strutturata sul versante del fiume Panaro, ha un forte legame con la Città storica (attraverso la strada medievale per

Vignola e la settecentesca strada Giardini). Caratterizzata dalla conservazione del tessuto rurale (restitutivo del paesaggio medievale), della conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale antica (medievale): consolidati attorno ai primi insediamenti amministrativi (l'attuale località S. Martino di Mugnano, Paganine, S. Matteo, e le frazioni di S. Damaso e S. Donnino).

* Persistenza del tessuto medievale dei campi e acque in "ordine circolare" sul versante territoriale del fiume Panaro, e dello stesso tessuto rurale con struttura stradale in direzione policentrica sulla città storica.

* Assi catalizzatori: strada per Vignola e strada Giardini (caratterizzate dalla presenza di numerosi mulini e fornaci).

3.2 Siti persistenti/siti scomparsi: insediamento antropico e sistema idrografico

Le variazioni idrografiche e la sedimentazione alluvionale hanno determinato nel territorio contemporaneo la alternanza di aree in cui i suoli antichi (dalla pre-protostoria all'età moderna) affiorano in superficie, quasi in persistenza con il piano attuale, e aree in cui i resti sono sepolti a diversi metri. Questa caratteristica condiziona lo stato di conservazione dei depositi archeologici: i rinvenimenti attestati in superficie, documentati nella carta archeologica, risultano spesso compromessi a livello conservativo dalla lunga continuità di vita del suolo e delle vicende insediative. Viceversa, i siti sepolti, non documentabili, se non in seguito ad occasioni fortuite come interventi edilizi che raggiungono consistenti profondità, sono generalmente contesti conservati.

Profondità di giacitura e stato di conservazione dei depositi archeologici sono fattori determinanti nella definizione di valore storico-archeologico.

4. Conclusioni

Il Sistema Storico Archeologico Territoriale è illustrato in elaborati grafici che pongono in evidenza il rapporto tra assetto territoriale e popolamento in fasi cronologiche principali:

- **Allegato C1.4.5 (1) Dalla Preistoria all'età del Ferro**
- **Allegato C1.4.5 (2) Età Romana**
- **Allegato C1.4.5 (3) Età Medievale**
- **Allegato C1.4.5 (4) Età Moderna**

Tale cartografia presenta due livelli di lettura: la parte centrale registra i rinvenimenti archeologici noti, categorizzati per tipologia e per profondità di giacitura, mentre sulla destra e in scala grafica minore o ideogramma, sono posti in evidenza i tratti dell'assetto territoriale strutturali sia il periodo temporale considerato e sia al contemporaneo, come le persistenze centuriali, la presenza di aree scarsamente insediate vocate al verde o all'incolto, il rapporto tra territorio rurale e centro urbano, lo sviluppo dei Centri frazionali e il loro rapporto con la Città.

33

Il quinto elaborato grafico costituisce una sintesi dei valori storico identitari leggibili in persistenza nell'ambito territoriale contemporaneo:

- **Allegato C1.4.5 (5) Persistenze storico-identitarie e archeologiche**

La cartografia censisce i dati archeologici e storico-topografici noti relativi al sistema insediativo, elaborati e correlati al fine di evidenziare i siti e i tessuti storico-identitari e paesaggistici nel rapporto Città storica e campagne. Vengono evidenziate le reti (strade e acque), gli assi di connessione tra città e territorio rurale, le modalità di sviluppo degli insediamenti religiosi, amministrativi e produttivi.

Sono state infine individuate ZONE TERRITORIALI, ossia zone gravitanti intorno ad un centro amministrativo, e il loro rapporto con la città.

Questo percorso conoscitivo e la sua impostazione metodologica sono propedeutici alla **conoscenza del contesto territoriale**; sono stati evidenziati luoghi e tessuti portatori di un valore storico-identitario del territorio conservati nel paesaggio contemporaneo ed è stata posta l'attenzione su siti di rilevanza storica (per la loro funzione pubblica, religiosa o amministrativa, produttiva,

infrastrutturale ...) non più emergenti ma verosimilmente conservati al di sotto della sedimentazione alluvionale o al di sotto delle fasi insediative più recenti.

Il Sistema Storico-Territoriale è la base conoscitiva elaborata per proporre uno **strumento di tutela e valorizzazione integrata del territorio**. Il bene storico-architettonico-paesaggistico-archeologico emergente o sepolto non è rappresentato come un tematismo a se stante ma è inserito in un sistema storico-territoriale in cui lo sviluppo insediativo è sempre correlato all'assetto contemporaneo. **L'obiettivo di questo percorso conoscitivo è duplice: la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico sepolto o persistente e l'applicazione di una tutela previsionale e programmatica.**

Il principio che soggiace a questa forma di gestione e valorizzazione dei beni storico-archeologici è la volontà di allargare la visione territoriale. Lo strumento di pianificazione, come previsto dalla normativa regionale¹¹ sarà la **Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio**, in cui l'ambito storico-archeologico viene delineato sulla base di analisi territoriali e morfologiche complesse; costituisce una base previsionale di supporto alla pianificazione urbanistica per la realizzazione di opere di trasformazione territoriale; è uno strumento di archeologia preventiva integrato con la pianificazione territoriale in modo da interpretare e comprendere meglio il patrimonio storico-archeologico in relazione al paesaggio/tessuto contemporaneo e in modo da salvaguardare più efficacemente le testimonianze in esso conservate.

La conoscenza della sedimentazione diacronica dei processi storici che hanno determinato la costituzione del tessuto urbano e rurale, del paesaggio storico e dei luoghi del territorio contemporaneo, è un processo necessario per la **valutazione del valore storico-archeologico**.

Per definire il valore storico-archeologico di un sito o di un ambito territoriale sul piano archeologico è necessario considerare il **contesto** e le **connessioni storiche**. Gli elaborati del Quadro Conoscitivo inerenti il Sistema Storico Archeologico Territoriale sono redatti con questa finalità.

Il percorso conoscitivo affronta gli elementi del sistema integrato storico-archeologico utile per supportare le future strategie di pianificazione a seguito della redazione della Carta delle potenzialità archeologiche, per la valorizzazione e la tutela del territorio.

¹ La Carta Archeologica redatta su scala provinciale dal Museo Civico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza comprende tutte le informazioni relative ai rinvenimenti storici e archeologici noti della città e del territorio. La base territoriale copre l'intero territorio provinciale, organizzato per comune. I dati sono articolati su diversi tipi di schede (Sito, Rinvenimento, Attestazione, Reperti) e i Siti archeologici sono registrati principalmente sulla base della loro cronologia. La Carta dei Vincoli prevista dalla LR.24/2017, con le Schede dei Vincoli, aggiorna la Carta Archeologica del Piano regolatore 2003, attraverso una ricognizione redatta dal Museo Civico di Modena sulla base di specifica convenzione con la Soprintendenza (anno 2019).

La Carta dei Vincoli individua aree sottoposte a vincolo di tutela identificate sulla base del criterio di tipo di evidenza (sono inserite presenze e tracce centuriali) e sulla base del grado di ubicabilità del sito (vengono

considerati soltanto i siti con grado di ubicabilità 1-certa e 2- approssimativa).

² Panizza M., Castaldini D., Pellegrini M., Giusti C., Piacentini D. 2004, Matrici geo-ambientali e sviluppo insediativi: un'ipotesi di ricerca, in Mazzeri C. (a cura di), Per un Atlante Storico Ambientale Urbano, Comune di Modena 2004, pp. 31-62. Cardarelli A., Cattani M., Labate D., Pellegrini S. 2004, Archeologia e geomorfologia dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, volume III, Collina e Alta Pianura, tomi 1 e 2, a cura di A. Cardarelli, L. Malnati, Firenze 2009.

³ Panizza M., Castaldini D., Pellegrini M., Giusti C., Piacentini D. 2004, Matrici geo-ambientali e sviluppo insediativi: un'ipotesi di ricerca, in Mazzeri C. (a cura di), Per un Atlante Storico Ambientale Urbano, Comune di Modena 2004, pp. 31-62. Cardarelli A., Cattani M., Labate D., Pellegrini S. 2004, Archeologia e geomorfologia. Un approccio integrato applicato al territorio di Modena, in Mazzeri C. (a cura di), Per un Atlante Storico Ambientale Urbano, Comune di Modena 2004, pp. 65-77. Stefano Lugli, Simona Marchetti Dore 2011, 13, Evoluzione sedimentaria dell'area tra Formigine e Baggiovara alla luce dei nuovi scavi archeologici, in L'insediamento etrusco e romano di Baggiovara (MO). Le indagini archeologiche e archeometriche, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna" 27, Firenze 2011, pp. 117-124.

⁴ Il Museo Civico di Modena ha attivato una convenzione per tirocini formativi e per ricerca con l'Università Ca' Foscari di Venezia; nel 2016 il Museo ha incaricato il prof. Sauro Gelichi, titolare della cattedra di Archeologia medievale (Dipartimento di Studi Umanistici), come referente scientifico per lo studio delle dinamiche storico-insediative della città e del suo territorio in vista della mostra e del catalogo scientifico *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità* (Roma, De Luca editore 2017). Nell'ambito di questa collaborazione è stata affidata a Cecilia Moine (Post-doctoral research fellow del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia) la ricerca sulle fasi di formazione della città medievale di Modena: Cecilia Moine 2019, *La città invisibile. Le trasformazioni di Modena bassomedievale tra contesti archeologici e quotidianità*, Bologna, Bononia University Press. Sul passaggio tra età romana e medioevo e sulle dinamiche di formazione del tessuto di età medievale si veda anche: *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, a cura di S. Gelichi, C. Cavallari, Massimo Medica, Bologna, Antye Quem, 2018.

⁵ Panizza M., Castaldini D., Pellegrini M., Giusti C., Piacentini D. 2004, Matrici geo-ambientali e sviluppo insediativi: un'ipotesi di ricerca, in Mazzeri C. (a cura di), Per un Atlante Storico Ambientale Urbano, Comune di Modena 2004, pp. 42-43.

⁶ Una sintesi degli studi sul territorio di Mutina in età romana in Gianluca Bottazzi, Donato Labate, *La centuriazione modenese in età romana*, in *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità*, catalogo di mostra a cura di Luigi Malnati, Silvia Pellegrini, Francesca Piccinini, Cristina Stefani, Roma, De Luca, 2017.

⁷ Girolamo Tiraboschi, *Dizionario Storico Topografico degli Stati Estensi*, vol. I-II, Tipografia Camerale, Modena 1824; Gusmano Soli, *Le chiese di Modena*, Modena, Aedes Muratoriana, 1974.

⁸ Al fine di identificare il tema della «Città e domini», attraverso lo studio della toponomastica delle Porte di città in riferimento ai Rioni cittadini (con riferimento ai secoli XVI, XVII e XVIII), il riscontro è avvenuto dalla consultazione di fonti cartografiche storiche: Piano di Ornato, voluto dal Podestà del Comune di Modena, anno 1818; Atlante geografico degli Stati Italiani, di Zucchini-Orlandini, Firenze, anno 1844; Pianta della città di Modena, di Giuseppe Carandini, anno 1825, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna: la cartografia storica negli archivi di Vienna dell'odierna Emilia Romagna, Firenze, 1982.

Ulteriore riscontro è avvenuto dalla consultazione di fonti storico-documentarie: Giordano Bertuzzi, Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento: la via Emilia, Aedes Muratoriana, Modena, 1981. Completa la ricerca il percorso metodologico affrontato nel 2012 all'interno del Comune di Modena sul tema del Centro storico, confluito nella pubblicazione: Città storica del XXI secolo. Un percorso di ricerca per Modena e un modello di indagine conoscitiva, (a cura di) Irma Palmieri, Assessorato allo Sviluppo economico e Lavoro, Centro storico, Elis Colombini editore in Modena, 2013.

⁹ L'aspetto contemporaneo del moderno disegno delle direttive di traffico e dei nuovi assemblaggi edilizi si è sovrapposto al precedente assetto e quest'ultimo si rintraccia soltanto ed in modo straordinariamente invariato nella suddivisione ecclesiastica, rinvenibile nella «cellula aggregativa di base» cioè la Parrocchia. Le Chiese sono il centro della comunità civile, dei suoi archivi, delle sue memorie: sono il luogo in cui si connota tutta la vita rurale: dalla nascita alla scuola, dal catechismo alla comunione, dal matrimonio alla morte. Espressioni materiali della loro presenza nel contado sono le Maestà e gli Oratori, dell'antica devozione nella cultura mezzadriile.

Sul sistema amministrativo a cui fanno capo le Chiese parrocchiali, si configura l'assetto territoriale dei Borghi cittadini e delle Ville suburbane, riscontrabile dalla lettura della "Pianta del Distretto di Modena con le strade e fiumi, scoli ed altre cose notabili" di Gian Battista Boccabadati, anno 1687 - ASCMO, Archivio Storico Comunale di Modena, Camera segreta.

¹⁰ Al fine di identificare il tema del Paesaggio storico identitario al XXI secolo, il riscontro è avvenuto dalla consultazione di fonti cartografiche storiche: Mappa topografica del 1880, IGM Primo Impianto; Planimetria Catastale redatta dal Geom. Prof. Attilio Pigò del Comune di Modena, anno 1939: nel rapporto città e campagne, la planimetria indica il perimetro del Centro Urbano, l'individuazione delle Chiese parrocchiali, i limiti delle Parrocchie, le Località, le ferrovie si Stato e Provinciali, inoltre le distanze fra le Chiese e la Cattedrale, e le distanze tra le Frazioni del Comune di Modena. Ulteriore riscontro è avvenuto dalla consultazione di fonti storico-documentarie: Gerolamo Tiraboschi, Dizionario Topografico-Storico degli Stati Estensi, tipografia Camerale, Modena, 1824; Gusmano Soli, Chiese di Modena, a cura di Giordano Bertuzzi per Aedes Muratoriana, Modena, 1974; Enrico Guidoni, Angelica Zolla, Modena Medievale, Dipartimento di Architettura e Analisi dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Ed. Kappa, Roma, 1999; Enrico Guidoni, Catia Mazzeri, L'urbanistica di Modena, Medievale e Rinascimentale, Dipartimento di

Architettura e Analisi dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Ed. Kappa, Roma, 2001.

Le informazioni sono state riportate su base cartografica CTR 1985 in scala 1:20.000, evidenziando le trame del tessuto rurale nel rapporto Città e campagne; successivamente agli anni '80 la base cartografica della Carta regionale informatizzata, non conterrà più il dettaglio del reticolo del tessuto agrario storico-consolidato fra l'Ottocento e il Novecento.

¹¹ DGR n. 274 del 2014: approvazione, in applicazione dell'art. 10 dell'accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i Beni e le Attività culturali e le Associazioni delle Autonomie Locali del 9 ottobre 2003, delle "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio".